

Fondi Ue, l'allarme dei sindaci «Poco personale per gestirli»



L'APPUNTAMENTO

TREVISO Le risorse sono in arrivo e sono tante. I tempi, però, sono stringenti, le procedure e i criteri selettivi. Sull'occasione unica e imperdibile rappresentata dal Pnrr, insomma, concordano tutti. Per i Comuni trevigiani, tuttavia, accedervi non sarà una passeggiata: servirà, innanzitutto, una macchina tecnico amministrativa adeguata per numero di addetti e profili a disposizione. Un problema per parecchi municipi, soprattutto quelli di piccole dimensioni, alle prese con anni di blocco del turnover e tagli alle spese, spesso con uffici già sovraccarichi di lavoro, in particolare dopo il boom dei bonus recenti. Opportunità e rischi sono emersi con chiarezza nel convegno Il Piano nazionale di ripresa e resilienza: dalla progettazione alla rendicontazione, una sfida possibile, promosso ieri dall'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana.

GLI AMMINISTRATORIL'evento, con la partecipazione di oltre trecento sindaci, assessori e, soprattutto, dirigenti e funzionari delle varie amministrazioni, ha aperto la tre giorni di approfondimento sul tema in corso a Treviso. «La verità è che, se dovessimo guardare a organici, formazione, strutture, oggi non siamo pronti a questa sfida - ha affermato il sindaco del capoluogo, Mario Conte - dobbiamo correre per adeguarci ad una sfida importantissima, ma complicata, perché siamo abituati a valutare le necessità del nostro territorio, progettare, trovare le risorse, eseguire. Ora, invece, cambia il modo di ragionare: dobbiamo capire dove sono le risorse e costruire dei progetti che possano intercettarle. E se pensiamo di affrontare la sfida da soli, sbagliamo». La strada, per le medio-piccole amministrazioni nostrane è chiara: unire le forze. «Per farcela conferma Mariarosa Barazza, presidente dell'Associazione Comuni e del Centro Studi - i comuni dovranno aggregarsi e farsi aiutare perché abbiamo poco personale e con poche competenze a causa dei tagli subiti nell'ultimo decennio. Il nuovo servizio proposto dal Centro Studi va proprio nella direzione di far aggregare i Comuni, soprattutto quelli piccoli, per poter partecipare con successo ai bandi. Abbiamo costituito un gruppo di esperti che cercheranno di aiutare i Comuni».

L'OBIETTIVOConcetti ribaditi anche dal presidente della Provincia e sindaco di Castelfranco Veneto, Stefano Marcon: «Il primo aspetto su cui lavorare sarà proprio rimpinguare gli organici dei nostri enti». E

per facilitare nuove assunzioni l'Italia riceverà 191 miliardi e mezzo di euro, da impiegare, appunto, tramite il cosiddetto Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Entro il primo semestre del 2022 sarà pubblicata la quasi totalità dei bandi e degli avvisi, entro il 2023 dovranno essere operativi quasi tutti i cantieri, entro il 2026 dovrà essere speso e rendicontato tutto», ha spiegato Michele Genovese, uno degli esperti della task force dell'Associazione Comuni della Marca. Un cronoprogramma non in linea con burocrazia e normative italiane. Dai sindaci, però, arriva anche un'altra preoccupazione: parametri troppo penalizzanti per i Comuni nostrani a favore di quelli del Sud Italia come denunciano ancora Conte e Marcon riguardo al bando già in essere per la rigenerazione urbana.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA